



Domenica, 14 settembre 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: lazioette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Lo straordinario dell'«oggi»

Si. In questo attimo, in questo straordinario momento. Mentre leggi queste parole. Proprio ora! Non quando avevi cominciato a leggere la prima riga. Ma adesso mentre stai scorrendo queste lettere per capire che cosa vogliono dire. In questo preciso istante c'è la pienezza della gioia. Perché? Perché qui Dio abita con tutto se stesso. Inimprigionabile! Non lo puoi afferrare, ma c'è. È in questa frazione minimissima di secondo che Dio si nasconde da quando ha creato il mondo. In questa straordinaria feritoia di tempo ha preso dimora il Verbo e con la sua offerta sulla Croce vi ha aperto un varco. Da questo infinitesimale momento la forza dello Spirito muove il tempo, la storia, il mondo e ogni uomo. Lo straordinario «oggi» non trova la sua forza nel fascino della ripetizione che rassicura la nostra psiche e il nostro cuore. Neanche nella retorica delle piccole cose di ogni giorno, della quotidianità. No! È proprio Dio che lo rende speciale. Perché in questo oggi, che per noi è come inafferrabile e banalissimo, Dio ha posto la sua casa nella creazione. E così noi oggi possiamo imparare un segreto. Ad impararlo sarebbe la svolta vera della vita! Altro che vincere alle slot! Basta restare in questo «oggi», fedeli a questo istante che momento per momento, respiro per respiro, viviamo. Se abbiamo l'ardire e l'umiltà di farlo: ecco! Si spalancano per noi le porte dell'eternità. Dio lo afferriamo tutto e ne siamo trasformati continuamente. Sapete che vi dico? Diventare santi alla fine è solo questo: dimorare con Dio nell'attimo presente della vita che ci è offerta. That's all, folks!

Francesco Guglietta

la salvaguardia del Creato. Dalla Giornata l'invito profetico a educare i giovani «per la salute dei nostri paesi e delle nostre città»

Il mondo è di tutti



Un momento di un campo scuola ambientale per giovanissimi

DI REMIGIO RUSSO

Nel Lazio, settembre è un periodo di transizione trascorso tra la fine delle vacanze per molti e l'inizio delle ferie per altri, visto anche il bel tempo di cui si gode in genere in questo territorio. A maggior ragione quest'anno che ha visto il meteo incerto nella prima parte dell'estate. Proprio questi momenti di rilassatezza portano a vivere maggiormente l'ambiente circostante, dalle spiagge alle colline passando per la campagna. In questo contesto di tempo e luogo i vescovi italiani, attraverso la Conferenza episcopale, invitano i cristiani - ma anche tutte le persone di buona volontà - alla riflessione e alla preghiera per celebrare la Giornata per la Salvaguardia del Creato, ormai giunta alla nona edizione, che è fissata al 1 settembre ma con la possibilità di essere attuata durante tutto settembre. Il tema per il 2014 è davvero profetico poiché la proposta è di «Educare alla custodia del creato, per la salute dei

nostri paesi e delle nostre città». Argomento quanto mai attuale per il Lazio, regione che vanta zone di alto pregio naturalistico e ambientale ma che vive anche «l'illimitato sfruttamento banditesco delle risorse naturali della creazione», per dirla con le parole del patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I, inviate alla comunità ortodossa in occasione della Giornata per la custodia del Creato. Il messaggio dei vescovi parla di «giardino violato» con riferimento ad almeno tre settori critici che nel Lazio destano forte allarme. L'inquinamento, come non pensare alla Valle del Sacco, nel frusinate, dove gli scarichi industriali hanno avvelenato il fiume e i terreni circostanti. Come nel Sud Pontino vicino al Garigliano, oppure a Latina dove il Canale Rio Martino, con il suo approdo turistico, è tra i più inquinati del Lazio. La conseguenza può essere una sola: il collasso dell'economia dei territori e il pericolo per salute delle persone. Anche l'atmosfera non sta messa bene. Un capitolo a parte è quello dei rifiuti tossici smaltiti

illegalmemente in terreni e discariche dal clan camorristico dei casalesi negli anni scorsi, almeno secondo le dichiarazioni del pentito Schiavone rilasciate nei mesi scorsi. Il secondo punto critico sono gli eventi meteorologici che spesso procurano danni estremi: bombe d'acqua, allagamenti e disastri ovunque con le sue conseguenze di morte e distruzione. Il rischio idrogeologico in pratica. Come quello che nel 2012 provocò l'esondazione del fiume Pontone, tra Formia e Gaeta, e che travolse uccidendo una donna nel giardino di casa. Oppure, quello che in estate lascia il Lazio Sud a rischio siccità oppure che rende le falde acquifere di Viterbo non potabili a causa dell'arsenico. Il terzo fattore di gravità, per i vescovi, «è la mancanza di una vera cultura preventiva davanti ai tanti disastri sociali e meteorologici». Ed è proprio questo l'aspetto più preoccupante. A ciò la Chiesa laziale deve rispondere attraverso la collaborazione con la società civile e le istituzioni, specie in due ambiti: l'impegno culturale nelle scuole e la denuncia.

«Necessario investire di più in queste attività»

«**L**audato sii mi Signore cum tucte le tue creature...» è il passo del *Cantico delle creature* di san Francesco d'Assisi che fa da guida all'Ordine francescano secolare del Lazio nelle attività legate alla salvaguardia del creato. «Certo, noi francescani ci sentiamo in prima linea quando si parla di ambiente, o più propriamente Creato, come dobbiamo dire noi cristiani, visto che il nostro Serafico Padre è anche il riferimento degli ecologisti», spiega Maria Grazia Di Tullio, consigliere regionale Ofs, delegato al settore «Evangelizzazione e presenza nel mondo». «Condividiamo il messaggio dei vescovi sull'educazione, anzi ritengo si debba investire di più in queste attività, specie verso i giovani in età scolastica». Spiegando le varie iniziative attuate dall'Ofs nel Lazio, Di Tullio sottolinea come «in collaborazione con l'Agenzia regionale dei Parchi stiamo avviando cinque centri, uno per provincia, in cui organizzare giornate di spiritualità, laboratori, attività di salvaguardia del creato. Non mancano interventi nelle scuole, specie per lo sviluppo sostenibile. Siamo soddisfatti anche delle iniziative in collaborazione con gli enti locali, come ad Anzio, Viterbo, Poggio Moiano a Rieti». Tale educazione, è la sua nota conclusiva, «richiede risorse finanziarie e persone che conoscano la materia, e in questo periodo di crisi generale è difficile trovare entrambi».

R.R.

L'EVENTO IN PELLEGRINAGGIO AD ASSISI PER IMPARARE LA PACE

SIMONE CIAMPANELLA

Nel settembre del 1224, forse nello stesso giorno di oggi, anche se la memoria liturgica ricorre il 17, «nel crudo sasso intra Tevere ed Arno» San Francesco ricevette da Cristo «l'ultimo sigillo che le sue membra due anni portamo». L'impressione delle stimmate, dopo il perdono di Assisi celebrato il 2 agosto, rappresenta un'ulteriore occasione per prepararsi alla festa del patrono d'Italia, che quest'anno vedrà gli uomini e le donne del Lazio pellegrine ad Assisi offrire l'olio per la lampada che arde sulla tomba del Santo. Dopo 790 anni quelle stesse ferite che nella carne di Francesco rendevano visibili le cicatrici della Passione sanguinano ancora oggi nel corpo di Cristo, un corpo martoriato, che in Medio Oriente sta vivendo la prova della fede e che addolora tutti per l'odio tra gli esseri umani. Forse con lo stesso sentimento e con una preoccupazione simile per il futuro Pio XII volle ribadire la sua condanna contro i totalitarismi, affidata all'enciclica *Summi Pontificatus*, proclamando il Poverello protettore dell'Italia, era il 1939 e da lì a poco l'orrore avrebbe stravolto l'Europa, insegnandole a caro costo la follia della guerra. Quest'anno il gesto di devozione che la nostra regione rinnoverà il 3 e 4 ottobre si riempie nuovamente della speranza e del messaggio che Pacelli volle dare mettendo il paese sotto la protezione di Francesco. Questo potrà essere uno dei molti significati che in ognuno lascerà l'esperienza in Umbria, quando il venerdì si ricorderà il transito del Serafico Padre e quando il giorno dopo gli si offrirà l'olio della nostra terra. Nelle celebrazioni lo pregheremo perché la pace di cui si fece segno nella vita sia testimoniata anche da noi; tuttavia non solo come un desiderio di ripudio verso le uccisioni e le guerre ma anche come un'opportunità di conversione personale. Se la pace non comincia in noi stessi, se non diventa l'atteggiamento attraverso cui risolvere i conflitti dell'anima, è infatti poco probabile che saremo in grado di vincere l'egoismo per incontrare l'altro nella sua differenza essenziale. Dice il papa che ha scelto di chiamarsi come Francesco: «La pace francescana non è un sentimento sdolcinato. Per favore: questo san Francesco non esiste! E neppure è una specie di armonia panteistica con le energie del cosmo... Anche questo non è francescano! Anche questo non è francescano, ma è un'idea che alcuni hanno costruito! La pace di san Francesco è quella di Cristo, e la trova chi «prende su di sé» il suo «giogo», cioè il suo comandamento: Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato. E questo giogo non si può portare con arroganza, con presunzione, con superbia, ma solo si può portare con mitezza e umiltà di cuore.»

CONVEGNO



Banco alimentare una ricetta contro la povertà

Chi nel Lazio opera in strutture di accoglienza e sostegno agli indigenti, sa che senza il contributo del Banco Alimentare molte iniziative di carità non avrebbero la forza necessaria per esistere. Per questo è fondamentale che esso sia conosciuto e sostenuto anche dalle autorità. «Ridurre, recuperare e ridistribuire. Una ricetta contro la povertà» è la prossima iniziativa in tal senso: il convegno si terrà presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio, sabato prossimo alle 10.

IL FATTO



◆ **IRC**
UN SERVIZIO ALLA CULTURA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
PASSIONE EDUCATIVA E FORMAZIONE
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
«CON GLI OCCHI DI GESÙ»
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
ALTA FORMAZIONE CON L'«AUXILIUM»
a pagina 11

◆ **ANAGNI-ALATRI**
AGGIORNAMENTO DEL CLERO
a pagina 4

◆ **GAETA**
UN PAESE IN FESTA PER IL SANTUARIO
a pagina 8

◆ **RIETI**
AL VIA IN DIOCESI L'ANNO PASTORALE
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
SETTIMANA DI RITIRO PER I SEMINARISTI
a pagina 5

◆ **LATINA**
I PRETI ELEGGONO IL NUOVO CONSIGLIO
a pagina 9

◆ **SORA**
«SCUOLA, CANTIERE APERTO AL FUTURO»
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
ALLA SEQUELA DI SAN FRANCESCO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
STUDIARE PER IL FUTURO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
TRE PERCORSI DI FORMAZIONE
a pagina 14

Comunicazioni sociali, confronto fra i direttori



DI ALESSANDRO PAONE

Settembre è il mese in cui si avvia l'anno pastorale in tutte le parrocchie e, dopo la pausa estiva, ci si rivede per programmare insieme le diverse attività. Anche i direttori degli Uffici per le comunicazioni sociali delle diocesi del Lazio si incontreranno lunedì prossimo con l'intento di fare altrettanto. La precedente riunione del 30 giugno è servita sia per fare il punto della situazione sul lavoro fatto con la nuova edizione di *Laziosette* che per incontrare i delegati della Federazione italiana settimanali cattolici. Le fatiche delle persone impegnate nel rinnovamento grafico ed editoriale di questo settimanale, sono state ripagate da un feedback positivo riscontrato attraverso i lettori. Nella stessa riunione è stata

ipotizzata anche la possibilità di un corso per i giornalisti pubblicisti e professionisti aderenti all'ordine per acquisire i crediti richiesti dalle nuove normative. La convocazione del 15 settembre presso la Curia della diocesi di Palestrina, già fissata a giugno, servirà sia per scegliere dei momenti di formazione per i direttori e per i loro collaboratori, che per trovare delle tracce comuni di lavoro sui temi della comunicazione. Questo perché la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali diventi frutto del percorso di una Chiesa che, camminando insieme, incontri le persone non solo attraverso le piazze virtuali (social media, siti diocesani o altro), i giornali, la celebrazione eucaristica dell'Ascensione (culmine dell'evento), ma frutto di un rapporto costruito a partire dalla

relazione che nasce dal faccia a faccia, dallo scambio di idee e di desideri comuni di crescita. Il fine? È sempre lo stesso: l'annuncio del Vangelo. Nel nostro tempo, come ci ricorda Paolo VI nell'*Evangelii Nuntiandi* già nel 1975, dobbiamo servirci di tutti i mezzi a disposizione perché "la Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati; servendosi di essi la Chiesa «predica sui tetti» il messaggio di cui è depositaria; in loro essa trova una versione moderna ed efficace del pulpito. Grazie ad essi riesce a parlare alle moltitudini." Questi mezzi oggi sono molti di più e molto più potenti: dobbiamo allora attrezzarci per renderli efficaci e per metterli a servizio della Parola.

«Slot mob» ad Ariccia

La grave crisi economica sta provocando un irrazionale affidarsi in modo indiscriminato alla *dea fortuna*, contribuendo a creare sempre nuove vittime, schiacciate da povertà e dipendenze. Si rovinano famiglie, si riempiono i centri di cura delle Asl, si arricchiscono le multinazionali del gioco d'azzardo. Ma sono in tanti che cercano di ribellarsi. Ad Ariccia, da qualche mese alcune associazioni hanno creato una rete per organizzare lo Slot Mob: *un bar senza slot ha più spazio per le persone*, tra queste Libera, la Caritas, gli Scout, i Giovani per un Mondo unito, la Scuola di Politica Koinè. Si è raccolto l'invito dei gestori del Bar Antico Caffè, che hanno rifiutato di installare le Slot Machine nel loro locale. Due i momenti in cui si dividerà l'iniziativa: il 19 settembre alle 18.30 a Palazzo Chigi un incontro dibattito sul tema Lobby dell'azzardo, politica, mafia; il 27 settembre dalle 9.30 alle 12.30 lo Slot Mob vero e proprio, con una colazione di massa ed un momento di festa.

Non «un insegnamento a parte» o marginale, ma parte integrante dell'intero processo scolastico

Irc, vero servizio alle nuove generazioni



Le ragioni dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica ribadite dalla nuova Intesa del 2012



DI ACHILLE PROSTAMO

Da diversi anni l'Insegnamento della Religione Cattolica (Irc) nella scuola pubblica è oggetto di un'ampia riflessione che ha spinto a ragionare sull'importanza che esso riveste all'interno del panorama educativo. La conclusione a cui si è arrivati ha portato a ritenere che l'Irc può essere considerato a tutti gli effetti un servizio a favore delle nuove generazioni, volto a formare personalità giovanili ricche di interiorità, dotate di forza morale e aperte ai valori della giustizia, della solidarietà e della pace, capaci di usare bene la propria libertà. La sua finalità è quella di rispondere, infatti, alle domande della persona e offrire la possibilità di conoscere quei valori che sono essenziali per la formazione globale dell'essere

«uomo». L'Irc non può pertanto essere considerato «un insegnamento a parte» o marginale rispetto alle altre discipline che si insegnano a scuola, bensì deve essere riconosciuto come parte integrante dello stesso processo scolastico. Esso contribuisce, proprio come le altre materie, a far sì che l'educazione scolastica introduca progressivamente gli alunni nella realtà del mondo quotidiano; realtà, questa che abbraccia anche la dimensione religiosa. In quanto insegnamento culturale, infatti, l'Irc viene svolto nel quadro delle finalità della scuola e inserito nelle Indicazioni nazionali per i Piani personalizzati; viene offerto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa di ciascuno e nel rispetto della libertà di coscienza degli alunni.

In virtù di questa visione, l'Irc non può oggi essere scisso dagli altri ambiti della vita quotidiana: famiglia, scuola, parrocchia. Uniti da uno stesso filo comune, i tre ambiti, perseguono nei confronti del bambino tutti lo stesso obiettivo: favorire nel bambino la positività verso la vita e stimolare il senso di apertura al mondo e agli altri. Il senso di positività, in quanto strumento, viene trasmesso, prima di tutto, dalla famiglia che, nell'educazione, riveste il ruolo originale e insostituibile. I genitori sono «i primi araldi della fede ed educatori dei loro figli» (Apostolicam Actuositatem 11 - *cf* Lumen Gentium 11). Essi hanno, prima della scuola o di ogni altra istituzione sociale, il diritto-dovere di educare i propri figli, utilizzando lo strumento più autentico ed efficace per la loro crescita: l'amore.

Anche il Convegno ecclesiale nazionale in programma il prossimo anno aiuterà a ridelineare il ruolo degli adulti nella formazione umana del fanciullo



Alunni delle elementari al lavoro

solidarietà

Un aiuto per la Palestina

Un aiuto concreto per la Palestina. Di questo si parlerà il 19 settembre alle ore 18.30 in un'assemblea che si terrà (probabilmente) presso la sala Giunta di Palazzo Savelli ad Ariccia. In particolare per sopperire alla mancanza di medicinali si chiederà a tutte le associazioni del territorio di promuovere la raccolta presso le farmacie aderenti. All'incontro sarà presente il dottor Yusef Salman rappresentante della "mezza luna rossa" in Italia (struttura di pronto intervento sanitario equivalente alla Croce rossa). Interverrà inoltre Simona Sermoneta dell'associazione "Rete Eco: ebrei contro l'occupazione". Nell'occasione verrà fornita una lista dei medicinali da reperire con più urgenza. Per informazioni: 3381767740, email fede.pezzi@libero.it.

Firenze 2015

Per una «rialfabetizzazione» dell'umano

Lo scenario che si va a delineare nell'Irc è quello di una nuova «alfabetizzazione» in cui il compito più importante è dato all'adulto. Un tema, questo che verrà trattato anche nel prossimo Concilio Ecclesiale che si terrà a Firenze nel 2015. Il delinearsi di un nuovo modello di alfabetizzazione del fanciullo, vede l'orientarsi a un modello di positività nei confronti della vita, supportato dalla testimonianza diretta dei genitori, per quanto riguarda il contesto domestico e degli insegnanti di religione, durante i momenti della vita scolastica. Un ruolo importante verrà dato alla scuola,

in cui la positività affettiva dovrebbe maturare, avviando il bambino verso una conoscenza di sé più profonda, positiva e realistica e permettergli di sviluppare i suoi dialoghi interiori, far uscire le proprie potenzialità, mostrare le fragilità e instaurare rapporti gratificanti con gli altri basati sulla collaborazione, il rispetto, il dialogo. Buona parte di responsabilità verrà affidata, prima di tutto, all'Insegnante di Religione e alle sue capacità. A lui l'onere di dialogare con i genitori del bambino durante momenti ricreativi come ritiri, feste, occasioni extra scolastiche, in cui poter vivere la testimonianza di vita cristiana. Mo-

menti in cui si possa alternare gli aspetti ludici del gioco e lo spirito di squadra, a spazi di condivisione comunitaria sulle esperienze positive della vita. Questa visione porta l'Irc verso nuovi scenari. L'insegnamento della religione Cattolica può rappresentare il volano per coniugare didattica, esperienza e testimonianza di vita. Il primo passo da cui partire, sarà iniziare a favorire l'alfabetizzazione umana degli insegnanti, presentando contenuti di lavoro per un buon modello educativo capaci di contribuire a creare relazioni vere.

(Ac. Pro.)



Due i lotti già assegnati a giovani imprenditori

Regione, assegnati i primi lotti di «Terre ai giovani»

Nuove opportunità per i giovani laziali che hanno il coraggio di vedere il loro futuro tra i campi. Almeno per coloro che hanno aderito al bando «Terre ai Giovani» predisposto dalla Regione Lazio per incentivare il comparto dell'agricoltura. Così nei giorni scorsi, lo stesso presidente Nicola Zingaretti, ha presieduto alla consegna dei primi due lotti di terreno concessi in affitto ad altrettanti giovani imprenditori agricoli. Le aree sono di proprietà dell'Arsial (l'azienda regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura nel Lazio) e si trovano nel Comune di Nazzano in provincia di Roma (7,2 ettari in località Meana) e nel Comune di

Procono in provincia di Viterbo (15,2 ettari ex vigneto in località Bacula). Per il primo è previsto un canone d'affitto di 2.420 euro l'anno e per il secondo di 2.890 con pagamenti che verranno effettuati a partire dalla fine del quarto anno. Entrambi gli assegnatari dei lotti hanno presentato un Piano di Valorizzazione Aziendale che illustra con chiarezza le tipologie di attività, gli interventi da realizzare durante il periodo di conduzione del fondo, le risorse professionali ed economiche-finanziarie necessarie, i risultati economici attesi. Il presidente Zingaretti ha dichiarato durante la cerimonia della firma: «Dopo oltre 40 anni in

Italia si ricomincia a dare le terre ai giovani per aprire nuove aziende. Noi siamo orgogliosi di aver mantenuto la promessa, abbiamo dimostrato che si può fare e in sei mesi siamo riusciti a preparare il bando, definire le imprese, accogliere le domande. La cosa importante è che questo esperimento non è costituito solo dalla terra, ci sono anche dei fondi, c'è un tutoraggio dell'Arsial affinché queste imprese diventino delle imprese vere». Soddisfazione anche da parte dell'assessore regionale all'Agricoltura, Sonia Ricci, secondo cui «Terre ai Giovani è un grande successo, ma il vero successo sarà quando questi due progetti saranno operativi e chi ha investito insieme a noi inizierà a vedere i primi risultati economici». Altri sei lotti saranno consegnati nelle prossime settimane.

Remigio Russo

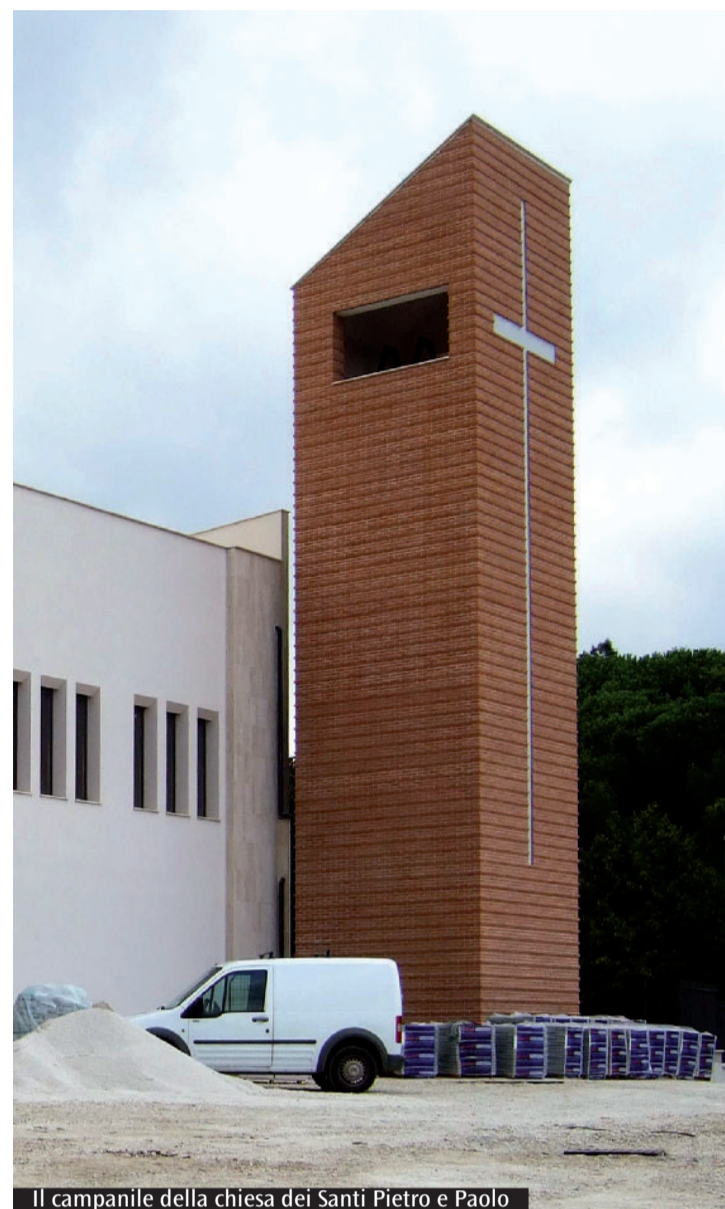


«Dopo oltre 40 anni in Italia si ricomincia a dare le terre ai giovani per aprire nuove aziende. Noi siamo orgogliosi di aver mantenuto la promessa, abbiamo dimostrato che si può fare e in sei mesi siamo riusciti a fare tutto»



Date da ricordare

15 settembre. Il vescovo celebra la messa per i cristiani perseguitati, Santa Maria in Celsano, ore 18.
20 settembre. Dedicazione della chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo all'Olgiate-Cerquetta, ed ingresso del nuovo parroco, ore 16.
26-27 settembre. Assemblea ecclesiale diocesana



Il campanile della chiesa dei Santi Pietro e Paolo

La preside Del Core spiega la necessità dell'educazione illustrando la qualità della preparazione nel suo ateneo

Alta formazione con l'«Auxilium»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Nel quartiere romano di Selva Candida ha sede la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, l'unico centro di formazione universitaria della diocesi di Porto-Santa Rufina e uno dei principali della zona nord della capitale. Alcuni giorni prima che inizino le attività accademiche abbiamo incontrato la preside, suor Pina Del Core, per chiederle di aiutarci a comprendere l'importanza della trasmissione del sapere oggi e la specificità dell'università che guida.

Preside, perché investire sull'educazione in un momento di crisi come quello attuale che sembra concernere solo questioni economiche?

Stiamo affrontando uno dei momenti particolarmente critici della nostra epoca, coinvolti in una crisi economica che sembra non aver termine e che trova le sue radici in una crisi antropologica più vasta e massiva di quanto non appaia. Le sfide sono molteplici e vanno a toccare soprattutto la questione cruciale dell'educazione. Crisi sociale, crisi economica e crisi educativa in un certo senso coincidono e si influenzano reciprocamente. Se è vero che le politiche sociali sono anche politiche formative, culturali e di comunicazione, è prioritaria la scelta di investire sull'educazione. Qui sta la sfida: fare formazione e cultura proprio là dove si avvertono maggiori criticità e conflittualità, là dove si tende ingiustamente a tagliare risorse e investimenti, specie in settori come l'educazione. I segni di un diffuso disagio sociale invocano l'emergenza dell'educazione e sollecitano

Un percorso accademico che insegna agli studenti oltre al rigore scientifico un approccio integrale al valore della persona per offrire alla società professionisti competenti

un'accresciuta domanda di formazione: ci vogliono educatori ed educatrici preparati, sempre più qualificati, dei veri e propri professionisti dell'educazione, che sappiano affrontare le sfide del domani a saper gestire il cambiamento, anzi ad anticiparlo in modo da prevenire difficoltà e rischi. **Che cosa caratterizza l'Auxilium come luogo di formazione umana e professionale?**

Investire nell'educazione è una scelta per il futuro. Ma da dove partire? L'intento di promuovere la formazione di nuove professionalità educative in grado di far fronte alle esigenze di flessibilità e competitività richieste da una cultura in forte cambiamento, ha sempre richiesto da parte dell'Università un'attenzione costante. Le figure professionali che lavorano nell'ambito dell'educazione hanno bisogno di un percorso formativo specifico che è andato sempre meglio definendosi, a partire dal ripensamento delle 'tradizionali' figure del docente, del pedagogista, dell'assistente sociale e dello psicologo scolastico. La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», fin dal lontano 1954, si è occupata della

formazione di educatori qualificati nei diversi ambiti dell'educazione e con specificità di interventi, sia nell'area dell'educazione religiosa che in quella sociale e più propriamente educativa. Tale formazione, che intende essere integrale, mira all'educazione di tutta la persona nelle sue molteplici dimensioni perché, sia che si tratti di un ricercatore capace di studiare la realtà con rigore scientifico e metodologico, sia che si tratti di un professionista dell'educazione o un operatore sociale e pastorale, è importante collocarsi in maniera critica e propositiva nella storia e nella società.

Quali gli sbocchi professionali? Gli sbocchi occupazionali dei corsi di studio della facoltà «Auxilium» sono collegati ai diversi profili professionali proposti dall'offerta formativa.

Gli psicologi dell'educazione possono operare in ambito scolastico e nella formazione professionale, come specialisti dell'orientamento scolastico/professionale, nella consulenza e sostegno (individuale e di gruppo), alle istituzioni socio-educative e scolastiche, ai docenti, ai minori, ai genitori, in ambiti pubblici e privati. Così pure nel campo del disagio scolastico e di sostegno ai processi di sviluppo e di apprendimento. Studiare Psicologia all'«Auxilium» permette, dopo aver sostenuto l'esame di stato, di iscriversi all'albo professionale degli psicologi e di accedere alle scuole di specializzazione, ai master di II livello e al dottorato di ricerca, secondo le modalità previste dalla normativa.

Gli educatori professionali (sociali) e i laureati in progettazione e coordinamento dei servizi socioeducativi operano come responsabili, dirigenti e coordinatori nei servizi socio-educativi (centri e comunità per minori, asili nido e micro-nidi, attività ricreative e del tempo libero, servizi familiari e domiciliari, attività di animazione interculturale, interventi nel campo del disagio sociale); come esperti in progettazione pedagogica e gestione dei servizi educativi e culturali, in coordinamento di interventi tra pubblico e privato sociale. I laureati in pedagogia e didattica della religione operano come insegnanti di religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado, mentre i laureati in catechetica e pastorale giovanile operano come catecheti ed esperti di pastorale giovanile; dirigenti e coordinatori presso uffici catechistici e di pastorale; come docenti di scienze dell'educazione religiosa, di catechetica e pastorale giovanile, progettisti e formatori di operatori pastorali; consulenti nelle attività editoriali per il settore della catechesi e della pastorale giovanile. Grazie

Benedette le campane, sabato la dedicazione

DI GIANNI CANDIDO

Sabato prossimo la diocesi avrà una nuova chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Alle 16 inizierà la celebrazione che avverrà, per così dire, la seconda fase della costruzione, quella della comunità, che, dopo lungo tempo, anche se la sola realizzazione edile è iniziata da meno di due anni, avrà quel nuovo tempio tanto desiderato da tutti i fedeli dell'Olgiate e della Cerquetta, nella periferia nord di Roma. Tuttavia già durante questa settimana una piccola ma suggestiva liturgia ha avuto luogo nel nuovo complesso. Infatti mercoledì scorso poco prima che piovesse a dirotto monsignor Reali ha benedetto il nuovo concerto delle campane che in questi giorni saranno installate sul campanile. Alla preghiera erano presenti il cancelliere vescovile, don Roberto Leoni, il parroco di San Pancrazio don Quirino Imperi, il viceparroco padre Gennaro Brayda, ed il nuovo parroco, don Pietro Rabitti, insieme a Don Luca Ferrari, superiore dell'associazione *Familiaris Consortio* di Reggio Emilia, che prende la cura pastorale della parrocchia, e al diacono Domenico Reverberi. Nelle parole della benedizione si è ricordato che il suono delle campane è intrecciato con la vita del popolo di Dio, scandendone le ore e i tempi per la preghiera e segnalando gli eventi lieti o tristi per tutta la comunità e per i suoi singoli membri. Prima dell'asperzione, come previsto dal benedizionale, le tre campane sono state dedicate: la più grande ai Santi Pietro e Paolo, la media alla Madonna del Divino Amore e la più piccola a San Pancrazio. Dotare la nuova chiesa di questi veri e propri simboli della comunità cristiana è stato possibile grazie alla generosità di Giorgio e Mavi Cavallari. Nella sua breve meditazione monsignor Reali ha riconosciuto il valore dell'attività pastorale del parroco don Quirino Imperi, che coadiuvato dalla comunità della parrocchia di San Pancrazio, di cui quella dei Santi Pietro e Paolo è figlia, si è prontamente attivato per dotare la nuova Chiesa di tutto l'occorrente, stimolando la risposta dei molti fedeli che non hanno lasciato mancare il loro aiuto.



Aggregazioni laicali insieme a dicembre

Il cammino di comunione che dal Congresso eucaristico diocesano è stato preso come impegno da tutte le aggregazioni laicali sta diventando sempre più un impegno concreto. Ancora molto è da fare, però nei due anni scorsi anni si è potuto osservare il desiderio di molti appartenenti ai diversi percorsi presenti nelle parrocchie, consapevoli di vivere in un'unica Chiesa dove i carismi sono accolti come doni attraverso cui arricchire l'ampio volto della comunità ecclesiale.

Quest'anno il momento centrale delle iniziative che sono ancora in via di programmazione sarà l'Incontro diocesano dei movimenti, delle aggregazioni laicali e delle nuove comunità, che si terrà sabato 13 dicembre nella chiesa cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle ore 16.

Il pomeriggio di formazione sarà condotto da monsignor Matteo Zuppi, vescovo ausiliare della diocesi di Roma, che guiderà i presenti a riflettere sul tema *Una Chiesa in uscita, verso la periferia. La missione dei laici e dei movimenti ecclesiali nella Nuova Evangelizzazione, alla luce dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco: Evangelii Gaudium*. Alla conclusione della relazione e degli interventi dei partecipanti, prevista per le ore 18.30, monsignor Gino Reali presiederà la celebrazione dell'Eucaristia.

Enzo Crialesi

«Grazie» all'orfanotrofio in Romania

L'incontro che insegna al gruppo la fratellanza e che dona senso pieno al viaggio missionario

DI SERENA CAMPITIELLO

Il "viaggio" iniziato la scorsa settimana attraverso gli itinerari battuti dai volontari fa oggi tappa all'Orfanotrofio delle suore assunzioniste di Barati in Romania, dove i missionari sono stati presenti dall'8 al 16 agosto. Nella "Casa de copii Sf Maria Barati", sono accolti 60 tra

bambini e giovani adulti. Raggiunta la maggiore età i ragazzi possono decidere di andare via oppure restare e partecipare più attivamente alla vita della comunità. Quello che colpisce, dicono i volontari, è l'atmosfera di vera famiglia, dove i grandi educano i piccoli, così come le suore hanno fatto con loro e così come dovranno fare con le famiglie che vorranno costruire. In un paese in cui la povertà è visibile e dove la differenza tra ricchi e poveri è ampia, questi bambini vengono resi partecipi delle condizioni economiche dell'orfanotrofio, che ricordiamo vive solo di

provvidenza, come quella di cui è stato testimone un volontario andato lo scorso inverno, che con i soldi raccolti per un'altra iniziativa, ancora in stato embrionale, ha potuto destinare la somma per garantire alla casa famiglia il riscaldamento per l'anno intero. Nelle giornate a Barati i volontari hanno organizzato il GrEst per i bambini e in questo stare insieme e fare insieme per qualcun altro hanno maturato la loro identità di gruppo nel segno della gratuità e del servizio, come ha bene espresso una giovane volontaria.

«Missione» significa «fratellanza», quella che vivi con i tuoi compagni di viaggio, perché è il gruppo a dare senso al viaggio. «Missione» significa «amore», quello che vivi sulla tua pelle ogni giorno e che solo un bambino sa donarti in tutta la sua purezza, quello che vedi negli occhi delle suore che ogni giorno pregano e si dedicano anima e corpo a quei bambini, quello che vedi negli occhi degli altri missionari. «Missione» significa «incontro»: incontro con il Signore che ti guida ogni giorno nella tua missione e che è nascosto dietro ad ogni persona che



incrocia la tua strada, incontro con lo "straniero" che poco dopo scopri essere molto più vicino di quel che si pensava, incontro con gli occhi di un bambino che ti asciuga il sudore con la sua maglietta, che ti stringe così forte quando ti abbraccia che riesce a trasmetterti tutta la vita che ha dentro».

Assisi. Monsignor Gino Reali presiede i Vespri del 4 ottobre

Dopo 75 anni la regione del Lazio tornerà per la quinta volta ad Assisi per ripetere quella tradizione che proprio lei aveva iniziato nel 1939: l'offerta dell'olio per la lampada di San Francesco. Questo atto di devozione ed affetto che ogni regione d'Italia ripete a turno da quando il Santo fu nominato patrono d'Italia da papa Pio XII, si svolgerà dal 3 al 4 ottobre, anche se ognuno potrà prendervi parte secondo le proprie esigenze. Alle 17.30 del 3 ottobre, a S. Maria degli Angeli monsignor Lucarelli, vescovo di Rieti, presiederà la commemorazione del Transito di S. Francesco. Alle 10 del 4 nella basilica di San Francesco, il cardinale Vallini, coi vescovi della regione e i ministri generali degli ordini francescani, celebrerà l'Eucaristia in cui il sindaco di Roma offrirà l'olio e accenderà la lampada. Alle 11.30 nella loggia del Sacro convento ci sarà il saluto del presidente della Regione e il messaggio all'Italia del ministro rappresentante il governo. Infine, alle 16 monsignor Reali, vescovo di Porto-Santa Rufina, presiederà i vespri e imparrà la benedizione con l'Autografo di San Francesco.

Fulvio Vicini